

La pagina della donna

A proposito di fame

Avete visto le fotografie di Luciana Barbomi, la piccola divorziata di Casaleto Ceredano, la bimba colpita da una rara malattia che richiede per il suo organismo sorprendenti quantità di cibo?

La sua storia, per la ristrettezza e lo spazio che le sono stati assegnati dai figli di rotocalco e dagli stessi quotidiani, la conosciamo davvero tutti. Se vogliamo parlare ancora sulla nostra pagina, non è certo per dovere di cronaca e di attualità. Luciana è ormai al sicuro nella bella Clinica Sales di Roma, curata e sorvegliata persino dal medico personale dell'on. Pella e suo padre attende con serenità il suo primo stipendio di nuovo assunto presso una ditta della Capitale, sempre per interessamento dell'on. Pella. Se vogliamo parlare ancora e perché crediamo che l'ondata di commoimento e di solidarietà che è nata e si è mossa attorno alla sua vicenda, ci pare che si debba rivolgere a un discorso che ci preme oggi ancora più intensamente che nei primi giorni in cui questa singolare vicenda venne alla luce. Vorremmo che tutti prima di riprendere il filo di dimenticare e di passare oltre, riuscissimo a trarre un insegnamento dal modo come questa storia ha potuto svolgersi e giungere sino a noi.

In Italia, quando un padre ha la disgrazia di avere una figlia malata che per giorni ha bisogno di una dieta eccezionale e costosa, perché la propria figlia non muoia,



Impossibile trovare una foto in cui Luciana Barbomi sorride degli eroi. Quando c'è un problema di legge che è stato presentato in Parlamento, per la distribuzione di un quarto di litro di latte per gli alunni delle scuole elementari. Le madri sono costrette a condurre una lotta accanita perché il Comune democristiano si pieghi e si trovi costretto a concedere un bicchiere di latte ai nostri figli nelle scuole. In Italia, la maggioranza dei bimbi non si sogna neppure di trovare a tavola un solo litro di carne e una banana a merenda. Da noi i bimbi hanno fame due volte al giorno con la stessa intensità con cui la piccola Luciana ha fame forse ad ogni ora. Da noi tanti bimbi deperiscono e muoiono normalmente, senza che nessuno si accorga.

Sono proprio questi episodi che accadono una volta ogni tanto a darsi la chitarra e triviale sensazione in quanto siano grandi e profonde ingiustizie, l'ipocrisia, la disuguaglianza che è alla base della nostra società e della sua pittoresca storia di tutti i giorni.

La nostra sete di giustizia, di bontà e di assistenza solidaria è così grande che a volte ci troviamo disposti a commuoverci e ad esultare per le più demagogiche azioni di un Presidente del Consiglio, ma dimentichiamo che la piccola Luciana avrebbe dovuto trovare il nutrimento necessario nella sua casa o nel più vicino ospedale, o per l'interessamento immediato e silenzioso degli organi assistenziali e sanitari della provincia.

Noi avremmo preferito che attorno al caso della piccola Luciana si fosse fatto meno chiasso, perché il chiasso non altera a nutrire il suo corpo malato, così come a noi non giova commuoverci per un atto in cui ha tanto parte la ricchezza, per un gesto in cui non c'è un bisogno di una dieta eccezionale e costosa, perché la propria figlia non muoia.

LA «SETTIMANA DELLE RAGAZZE»,
Una fetta di torta per l'ambasciatore Luce

Le feste delle ragazze comuniste - Toscane ed emiliane in imbarazzo - Significato di un'iscrizione - Costruire la personalità

Ci sarà, dal 17 al 24 di questo gennaio, una settimana dedicata al reclutamento delle ragazze alla federazione Giovanile Comunista Italiana.

Le virgolette alla parola «settimana» sono un'esclusiva tipografica e nulla più, invece quelle alla parola «reclutamento» esprimono un dubbio circa la proprietà del termine militare. In un'occasione di reclutamento, si trattandosi di ragazze, non di uomini, ma di ragazze che si usi, e la ICGI, che si avvicina a grandi passi il cinquecentesimo anniversario di nascita, si apprende veramente come un forte esercito, numeroso, combattivo, anche se niente militare, ma piuttosto testoso, come si addice alla gioventù.

Il «reclutamento» stesso è una festa. Spesso lo è letteralmente. A Roma, per esempio, giovani e ragazze della ICGI si sono scambiate festosissime sfide di reclutare il maggior numero di nuovi compagni, con cori, fiaccolate, e così via. Dalla Garbatella, con un seguito di trombe e tamburi, un giovane Ragamuffo ed una ragazza in costume hanno portato la sfida a Trastevere; il cartello di sfida era una pergamena, la cui sostanza...

condizione; ma in realtà è cambiato tutto: è cambiato il suo atteggiamento di fronte al lavoro, ai problemi della vita, si è moltiplicata la sua comprensione dei fatti della società. Il padrone può illudersi: essa non ha più un padrone, nessuno può più opprimerla, nella sua dignità.

Donne in cammino

L'attività educativa della ICGI dà a migliaia di ragazze non soltanto degli ideali in cui credere e per cui lottare, ma prospettive concrete di vita, una chiarezza ed una sicurezza nello scegliere la propria strada che non possono restare senza conseguenze anche sul carattere, sull'intera personalità.

L'anno un gran parlare, i democristiani, i liberali della «personalità umana». Ma la ICGI che educa e guida le ragazze alla lotta per i loro diritti e la loro dignità di lavoratrici e di giovani donne, che insegna loro ad unirsi ed organizzarsi per conquistarsi giorno per giorno qualcosa, uno svago, la possibilità di fare dello sport, il piacere della lettura, l'amore per la cultura e per la vita, il lavoro, fa molto di più che «parlare». Essa costruisce delle personalità. E le ragazze comuniste che conquistano nuove compagnie sono proprio questo: costruttrici di personalità.

La settimana per la conquista delle ragazze alla ICGI ci appare per questo come una bella battaglia i cui successi le cifre potranno misurare solo in parte: perché le cifre non riescono a misurare il cammino dell'elevazione della donna, il miglioramento generale della coscienza sociale, ma questo cammino è così spedito e sicuro che già il Sette Giugno la reazione ne ha ricevute grosse sorprese, e più grosse ne riceverà in avvenire.

GIANNI RODARI

DONNE NEL MONDO

NUOVA DELHI - In una di queste singolari competizioni, tenutasi giorni or sono, i rappresentanti dei nove continenti mondiali e le mogli dei più grandi scienziati - Capolista, dentista dell'Hyderabad, degli scorsi anni, era sempre la duchessa di Windsor, quella per cui l'ex Edoardo VII lavorò solidamente con il movimento di liberazione nazionale per la Guinea britannica. Una risoluzione, adottata in proposito, chiede l'immediato ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio della Guinea e la reintegrazione del governo democratico nei suoi diritti.

La principessa...



Sonia Bolotova, capo della delegazione delle sciatrici sovietiche affermate brillantemente nelle recenti gare di Garmisch, concede un autografo.

LA VITA DI UNA DONNA CORAGGIOSA

LONTANA DAL MARITO PEGGY CONTINUA LA LOTTA

Ha imparato a lottare sola - Collaboratrice della pagina della donna del «Worker», - I ricordi di una bimba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, gennaio. - Peggy Dennis chiama i dieci mesi dall'anno 1950 al marzo 1951 l'anno del suo apprendistato. Suo marito, Eugene Dennis, che è il segretario generale del Partito comunista S. U., ha passato quei dieci mesi in carcere per disprezzo nei confronti del Comitato per le attività americane, prima di cominciare a scontare gli altri cinque anni inflittigli nel luglio 1951 grazie alla Smith Act, la legge che ha permesso di incriminare gli eroici dirigenti comunisti americani, definendo la loro decisione di fede marxista-leninista un tentativo di coerenza con la forza il governo americano.

Durante quei dieci mesi, Peggy Dennis, divenuta la moglie del primo prigioniero politico della guerra fredda, ha dovuto lottare pressoché sola con i molti problemi che, da allora, sono diventati l'amparo quotidiano per milioni di famiglie. Oggi, lei e il suo bimbo undicenne, sono tra le sue famiglie vittime dei processi e delle persecuzioni dello Smith Act e tra le altre molte centinaia la cui unità è spezzata o minacciata dai procedimenti di deportazione e dalle condanne per disprezzo. Ma la lontananza di un marito amato e l'amar-

del è quello di sentirsi parte del movimento di resistenza del popolo, di sentirsi ricuna del popolo, di sentire che quello che sta accadendo agli 165 milioni di abitanti della Smith Act è una cosa che riguarda tutto il popolo americano. Proprio l'urgente bisogno di denunciare la minaccia costituita dallo Smith Act ha indotto Peggy Dennis a scrivere un'inchiesta sul primo processo tentato sulla base di questa legge, nel 1949, e nel 1950, primo anno di carcere di Gene, a diventare collaboratrice della «pagina della donna» del «Worker». Nel 1951, quando Gene Dennis e altri sette dirigenti nazionali del Partito comunista cominciarono a scontare la condanna di cinque anni di carcere, quando altri diciassette furono arrestati a New York e sette divennero rifugiati politici, Peggy si pose alla testa di un gruppo di ventisei famiglie che legano la loro personale storia umana alla lotta contro tutta la legislazione fascista americana.

Peggy è entrata nel movimento operaio che era appena una bimba, in California. I suoi primi ricordi sono i pichetti nei quali ha marciato con centinaia di altri bambini e donne negli scioperi dei consumatori contro gli alti prezzi della carne, del pane e del latte. Ricorda l'incendio di una sala, dove era in corso una pubblica assemblea, da parte di una turba di facinorosi, e ricorda la notte in cui una squadretta nazista armata di torce e di bastoni da base-ball circondò la sua casa chiedendo di suo padre, il quale aveva osato vendere la sua modesta abitazione in un quartiere bimbo.



Eugene Dennis insieme al suo bambino

Ricorda ancora una madre dritta dinanzi alla porta, nell'atto di parlare agli energumani per guadagnare tempo, mentre lei e la sua sorella convergono a cercare aiuto. Ricorda la sua famiglia in prigione, bruciata dai fanatici, dopo che la sua famiglia era stata presa sotto la protezione della polizia.

Ma solo dopo aver sposato Dennis, 25 anni fa, Peggy è diventata perfettamente cosciente della storia e della tradizione del suo paese. Si conobbero, e si sposarono subito, durante un corso che egli teneva sulle forze sociali nella storia americana. E fu Gene a insegnarle tutto ciò che di progressivo vi era nella storia e nella cultura americana.

Oggi, Peggy ha messo la sua roccia e la sua anima al servizio della grande lotta, per il diritto del popolo alla libertà di parola. Sa che la lotta per l'amnistia, la lotta per liberare suo marito e gli altri condannati in base allo Smith Act è parte decisiva della lotta contro la minaccia fascista negli Stati Uniti. «Certo io e mio figlio ripigliamo Gene con noi, in casa», ella dice. «Ma non è tutto qui. E' il popolo americano che deve uscire dalla sua prigione. E' il popolo americano che ha bisogno di affermare i suoi diritti contro le leggi fasciste».

BETTY FELDMAN

Un fatto importante

Un poco imbarazzato, nella settimana del reclutamento si troveranno le ragazze di certi paesi emiliani e toscani. Ci pare di assistere alla riunione in cui discutono il loro piano di battaglia.

Ecco, siamo discento famigliari. I chi è rimasto fuori, finisca? Due tre famiglie al massimo: ci sarebbe la famiglia A, ma sono mezzidra sulla terra della parrocchia, e non vogliono quadrarsi col prete. E poi chi c'è ancora?

Le ragazze ancora lontane dalla ICGI si contano sulle dita di due mani: e lontane per modo di dire perché alle feste, alle passeggiate della ICGI partecipano regolarmente anche loro.

Rivedranno, immagino, le famiglie ad una ad una: parleranno con le mamme, con i padri, le mamme, anche quelle comuniste, non si accontentano di discorsi politici, ed hanno ragione: vogliono sapere chi dirige il circolo, se è una ragazza stimata di fiducia, vogliono sapere che si farà, quante volte alla settimana ci sarà riunione.

Qui viene fuori la figura della «reclutatrice» (questa si che è una brutta parola, per un personaggio così bello): la giovane comunista che convince le sue amiche, le sue compagne di lavoro ad iscriversi alla ICGI.

Quando leggiamo di ragazze che, da sole, han conquistato dieci, venti, trenta nuove iscritte — e di questi nomi non sapremo molti, alla fine della settimana — ci chiediamo come ci sono riuscite, che cosa hanno fatto, detto. Perché non un fatto di poco, una ragazza, anche una sola, che in qualche modo si decide ad entrare nella ICGI: è un fatto di grandi conseguenze per una coscienza umana, un fatto che può cambiare una vita. Voi conoscete una ragazza qualunque, brava, tranquilla e basta: ed ora avete una ragazza comunista, un membro nuovo della famiglia di milioni di uomini e donne che in ogni parte del mondo stanno lottando per trasformare la vita sulla terra, una militante.

Una ragazza lavorava in fabbrica, con un salario indegno a condizioni umilianti: si iscrisse alla ICGI, e nulla apparentemente è cambiato nella

Ma le donne indiane non sono le sole a chiedere libertà per il popolo della Guinea. La Federazione Democratica Internazionale delle Donne e il movimento delle donne di Guinea hanno protestato presso il ministro Winston Churchill contro l'invio di forze armate in Guinea.

NEW YORK. — Ogni anno si eromono in America, fra i più eleganti del mondo e a

Margaret, la quale occupa l'ottavo posto. Era, questo, un sogno che aveva accarezzato da tempo. Spesso aveva detto: «Un giorno o l'altro diventerò l'ultima donna a salire sul gigante del mondo». Di strada comunque deve farne ancora per balzare al primo posto ma, con gli appannaggi derivanti dalla vittoria, potrà raggiungere la vittoria. Quanto al titolo, quest'anno è stato vinto dalla signora William S. Paley moglie del presidente del Board of the Columbia Broadcasting System, il che significa una delle consorti dei più grossi capitalisti americani.

Per la Conferenza della lavoratrice

L'opinione di Giuseppe Borghi e Bruna Conti

Giuseppe Borghi, segretario della Federmezzadri, ha dichiarato: «È un fatto di grande importanza, e di questi nomi non sapremo molti, alla fine della settimana — ci chiediamo come ci sono riuscite, che cosa hanno fatto, detto. Perché non un fatto di poco, una ragazza, anche una sola, che in qualche modo si decide ad entrare nella ICGI: è un fatto di grandi conseguenze per una coscienza umana, un fatto che può cambiare una vita. Voi conoscete una ragazza qualunque, brava, tranquilla e basta: ed ora avete una ragazza comunista, un membro nuovo della famiglia di milioni di uomini e donne che in ogni parte del mondo stanno lottando per trasformare la vita sulla terra, una militante.

Una ragazza lavorava in fabbrica, con un salario indegno a condizioni umilianti: si iscrisse alla ICGI, e nulla apparentemente è cambiato nella

TOKIO — Al Congresso nazionale delle donne giapponesi, scioltesi in questo mese, ed al quale hanno preso parte 1200 rappresentanti, uno degli argomenti più discussi è stato quello dell'assistenza delle masse femminili del Giappone contro il rancio e per la pace. «La pace, come la donna più grande del mondo», ha detto la convenzione, «ha un ruolo di primo piano a lottare per la difesa dei loro diritti, sanciti dalla Costituzione, e contro il feudalesimo».

ROVIGO. — Una buona notizia ha avuto in questi giorni le mamme polesane: il Comune democratico di Rovigo ha concesso, per i loro bambini che vanno a scuola, un quarto di litro caldo ogni giorno. Anche altri comuni hanno seguito questa iniziativa che era stata lanciata dall'UDI e, con a Fratta e a S. Bellino, uno bambino avrà il suo bicchiere di latte. Il provvedimento sarà molto gradito a tutte le amministrazioni popolari.

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 48

La storia di un asino

Un asino si era innamorato e diceva tra sé: «Oh mondo ingrato, se avessi una voce armoniosa, farei una serenata alla mia sposa! Tanto si lamentò del suo difetto, che sentirono i raggi da lontano gli animali del bosco. E corse a consolarlo un bel tipetto di vicola che aveva studiato da soprano. Questa fece cantando: «Che te la prendi a far...»

La risposta del Pappagallo

Un pappagallo era stato ammaestrato a parlare; ma non aveva imparato a dire altro che: «E più esseri dabbie!».

Il suo padrone, stanco di perder tempo e fatica con lui, lo portò al mercato e lo vendette. Passò di lì un savio e s'informò: «Questi chiedete di questo vostro pappagallo?».

«Cento?».

«Il savio allora si rise della bestia e scherzosamente domandò: «Vah dove... cento?».

«E più esseri dabbie!», rispose il pappagallo. Stupito di quella appropriata risposta, il savio sborsò il prezzo, portò a casa il pappagallo e cominciò a rivolgergli domande sul

domande. Ma a tutte il pappagallo rispondeva: «E più esseri dabbie!».

Stuzzito di essersi lasciato intrappolare, il savio alla fine esclamò: «Sono stato un grande idiota a comprare questo bestia!».

«E più esseri dabbie!», replicò pronto il pappagallo. Il savio rise di cuore e lo lasciò volare via, libero.

ZIO STAN

La galleria dei disegni

Una strada di Frascati (Roma) vista da Tina Testi

DUE INDOVINELLI

All'aperto lo trovate sia d'inverno che d'estate. Forti brache o porta gonna. Ma non è uomo né donna.

E' un alberello candido con una sola foglia. La foglia è brilla e scotta. E... guai a chi la tocca!

Statuto della Lega Amici del Novellino

1) Fanno parte della Lega tutti gli abbonati lettori del «Novellino» del Giovedì.

2) Gli Amici del Novellino si impegnano a leggere ogni giovedì l'opuscolo dei ragazzi (o di tutti) e a farne partecipare altri ragazzi.

3) Gli Amici del «Novellino» in qualsiasi parte d'Italia risolvono, si considerano fratelli.

4) Il motto degli Amici del «Novellino» è PER L'ITALIA E PER LA PACE.

5) Gli Amici del «Novellino» sono sinceri, studiosi, sempre allegri e pronti ad aiutare chi ne ha bisogno.

6) Una volta all'anno gli Amici del «Novellino» si riuniscono in una festa insieme.

7) Ogni Amico del «Novellino» riceve una volta all'anno, una piccola offerta per «l'Unità», il giornale del popolo italiano.

La posta del Novellino

Vogliamo anzitutto rassicurarvi sulla «Festa degli Amici del «Novellino»», che si terrà giovedì 14 gennaio, prima domenica di febbraio, nelle principali città dove risiedono più numerosi i nostri collaboratori. Abbiamo pensato che preferibile avere una «Festa» tutta per noi, come del resto è detto nel nostro Statuto, anziché abbinarla alle tradizionali distribuzioni di pacchi a Bologna dell'«Unità», in genere rivolte a bimbi più piccoli e molto poveri.

Del resto i doni di sagacia, anche per voi, come? Sarà una Befana un po' in ritardo la nostra, quando il periodo delle grandi feste è ormai concluso, ma forse per questo ancora più gradita.

I «Diplomi d'Onore» sono già pronti, grandi, colorati e bellissimi: verissimo consegnati solennemente ai nostri migliori collaboratori nel corso delle feste del «Novellino». Oppure verranno inviati per posta, insieme a un dono, se l'Amico da premiare abita in una città dove non sarà possibile organizzare una Festa.

Tutti i nomi degli Amici che riceveranno il «Diploma» verranno però pubblicati ogni settimana sul «Novellino», e anche qualche fotografia se vorrete inviarcela.

Inveremo inoltre a tutti gli Amici e collaboratori la nuova «Tesserina della Lega», di cui pubblichiamo lo statuto qui a fianco, in modo che possa essere consegnata da nuovi lettori. Inviate subito richiesta del «Tesserino», scrivendo chiaramente nome e indirizzo preciso.

Pochissimo infine tutti i nostri collaboratori che hanno inviato, nel corso di queste ultime settimane, disegni, poesie e soluzioni dei concorsi e degli indovinelli da noi pubblicati, di avere pazienza per il premio, che verrà appunto consegnato o spedito insieme al «Diploma».

Indiziate all'«Unità» del Giovedì, l'«Unità» Via 4 Novembre, 149 - Roma.

PIETRO INGRAO direttore
GIORGIO COLOMI vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. UESLISA
Via IV Novembre, 149